



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI  
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE  
**SETTORE ELETTRODOMESTICI**



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.8  
LUGLIO - AGOSTO 2009

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

## INDICE

Presentazione .....	5
1. Il quadro nazionale: tendenze generali .....	5
2. Il quadro a livello nazionale: la situazione dei grandi produttori .....	6
2.1. Antonio Merloni spa .....	6
2.2. Electrolux .....	6
2.3. Indesit Company.....	7
2.4. Lofra.....	9
3. Il quadro a livello regionale.....	10
3.1. Lo stabilimento Electrolux di Porcia .....	10
3.3. Luvata Italy.....	11
3.2. Cga .....	10
3.4. Pressben.....	12



## PRESENTAZIONE

L'Ottavo Rapporto di monitoraggio del settore degli elettrodomestici a livello nazionale e regionale, relativo ai mesi di luglio e di agosto, si articola in tre parti.

Le prime due sono dedicate a fornire un quadro del settore a livello nazionale: in particolare, la prima espone in sintesi alcuni dati che consentono di inquadrare le dinamiche del settore nel 2009; la seconda si concentra sui grandi gruppi che operano a livello nazionale, mettendo in luce l'andamento della gestione della prima metà del 2009 e gli avvenimenti intercorsi negli ultimi mesi.

La sezione dedicata al contesto regionale si concentra invece su specifiche realtà che manifestano segnali di difficoltà dal punto di vista occupazionale: si tratta dello stabilimento pordenonese di Electrolux, dove il piano di ristrutturazione in corso prevede 344 eccedenze strutturali, e di altre imprese del territorio che operano direttamente nel settore o ne costituiscono l'indotto. In particolare, vengono prese in esame la chiusura dello stabilimento di San Vito della Luvata, che occupa circa 150 dipendenti, la situazione della Cga di Cividale del Friuli (oltre 100 dipendenti) e della Pressben di Aviano (74 dipendenti).

### 1 IL QUADRO NAZIONALE: TENDENZE GENERALI

Ad agosto, la stampa nazionale informa che secondo quanto rilevato nello studio più recente di Gfk (società di ricerche di mercato qualificata a livello mondiale) e sostenuto dal Presidente del Ceced Italia (l'associazione che riunisce un centinaio tra i maggiori produttori di apparecchi domestici e professionali in Italia)<sup>1</sup>, i dati più recenti lasciano intravedere qualche segnale di rallentamento della negatività, in particolare nel lavaggio, nel piccolo elettrodomestico, nei caminetti e nelle stufe; i risultati di sintesi non si discostano comunque da quelli della fine del 2008 (quando lo scenario industriale e di mercato presentava segni di particolare criticità).

Nel 2008, l'indice della produzione industriale del settore è calato del 13,8% rispetto al 2007 e da gennaio a maggio 2009 ha segnato una riduzione del 29,5%; nel mese di maggio si è però registrato un rallentamento della caduta: la flessione è stata del 25%, rispetto al 33% di aprile e al 31% di marzo. I volumi prodotti nel 2002, quando non era ancora iniziata la crisi strutturale del settore, superavano i 30 milioni di unità prodotte, mentre la produzione prevista per il 2009 si attesta attorno ai 16 milioni di pezzi (erano circa 25 milioni lo scorso anno).

Secondo quanto rilevato da Gfk, nei primi cinque mesi del 2009, le vendite sono diminuite del 5% a valore e del 7% a volumi, raggiungendo il peggior risultato dell'ultimo decennio. In particolare, per i grandi elettrodomestici lo studio registra il perdurare di un trend negativo: nei primi cinque mesi del 2009, le vendite ai consumatori finali (sell-out) sono diminuite del 4% in valore e del 6,5% in volumi; le vendite dei produttori agli intermediari commerciali (sell-in) sono diminuite del 10%. Per quanto riguarda la vendita di specifici prodotti, si segnala che i frigoriferi hanno registrato una diminuzione del 7,2% a valore e del 7,9% nei volumi; i piani di cottura una diminuzione 9% a volume e del 7,7% a valore e la vendita dei forni da incasso è diminuita del 9,1% a volume e dell'8,1% a valore.

L'attenzione viene poi posta a quanto previsto nel pacchetto anticrisi, varato dal Governo lo scorso febbraio, che lega gli incentivi sugli elettrodomestici alle ristrutturazioni edilizie: viene sottolineato che gli interventi pensati a supporto del settore non hanno sortito l'effetto desiderato, cioè quello di contribuire al rilancio dei consumi. Viceversa, viene riconosciuto che gli incentivi stanziati nel 2007 e nel 2008 per l'acquisto di frigoriferi e congelatori che rientravano nella classi più elevate (A+ e A++) hanno funzionato bene e hanno migliorato il mix delle vendite: fino al 2006 questi prodotti costituivano il 12%, mentre nel 2008 hanno raggiunto il 50%. Per questo motivo, i produttori di elettrodomestici avevano chiesto al Governo di prolungarne l'erogazione e di estendere le agevolazioni anche a lavastoviglie, forni e lavatrici; gli stessi produttori lamentano il fatto che invece gli incentivi sono stati inseriti in un programma legato alle ristrutturazioni edilizie e che sono stati previsti per elettrodomestici rientranti nelle classi non inferiori alla A+, che però esiste solo per i frigoriferi.

<sup>1</sup> I dati sono apparsi su Il Sole 24 Ore del 3 luglio e 7 agosto 2009.

Un altro aspetto che pare necessario richiamare, è che la stampa nazionale evidenzia che molte aziende del settore sono in difficoltà e si stima che i posti a rischio siano fra i 30 e i 40 mila; il ricorso alla cassa integrazione è cresciuto del 50% nel 2008 ed è più che raddoppiato (+108%) nei primi quattro mesi del 2009.

Infine, viene sottolineato che le aziende continuano a investire e nel 2009 il numero di nuovi prodotti rispetto all'anno precedente è aumentato, come pure il livello qualitativo dei valori ecologici; ciò che i produttori ritengono rilevante a supporto del settore riguarda da un lato incentivi realmente utilizzabili e dall'altro agevolazioni per l'innovazione e controlli più rigorosi contro la concorrenza sleale.

## **2 IL QUADRO NAZIONALE: LA SITUAZIONE DEI GRANDI PRODUTTORI**

### **2.1 Antonio Merloni spa**

La società Antonio Merloni, specializzata nella produzione in conto terzi di frigoriferi, congelatori e lavastoviglie, è in amministrazione straordinaria dal mese di ottobre del 2008. In Italia, i siti produttivi sono localizzati a Fabriano (in provincia di Ancona, due unità produttive) e a Gaifana (Nocera Umbra, in provincia di Perugia) e occupano complessivamente circa 3.000 dipendenti. L'amministrazione straordinaria coinvolge anche le società controllate: la Cylinder & Tanks che produce bombole e serbatoi e ha stabilimenti in provincia di Ancona (Sassoferato), Macerata (Matelica) e Perugia (Costacciaro); la Tecnogas che produce forni e cucine e occupa circa 500 dipendenti nella sede di Gualtieri (Reggio Emilia); la Elmarc che si occupa della progettazione, dello sviluppo e della produzione di schede elettroniche per gli elettrodomestici e ha sede ad Ancona.

A maggio, i commissari della società avevano presentato al Ministero dello sviluppo economico, ai sindacati e agli esponenti regionali, il programma di cessione e di eventuale ristrutturazione che prevede una prima fase finalizzata alla cessione dell'intero Gruppo, a partire dal settore delle bombole e dei serbatoi (la consociata Cylinders & Tanks non attraversa la situazione di particolare gravità degli stabilimenti fabrianesi e perugini della Antonio Merloni e ha già attirato l'interesse di potenziali compratori), e una seconda fase, nel caso in cui la prima non vada a buon fine, finalizzata alla riorganizzazione degli asset rimasti invenduti.

È del 14 luglio la pubblicazione dell'invito a partecipare alla procedura di vendita della partecipazione detenuta da Antonio Merloni nella società di diritto ucraino Ukrainian Household Appliances; la scadenza per la presentazione delle domande è fissata il 31 luglio. Data invece il 17 luglio l'invito a manifestare il proprio interesse per l'acquisto integrale o parziale dei complessi aziendali o delle partecipazioni di Antonio Merloni, di Tecnogas e di Elmarc: in pratica, le manifestazioni di interesse possono avere ad oggetto l'intero complesso aziendale, il complesso Tecnogas, il complesso Elmarc, ciascuna o tutte le partecipazioni societarie o porzioni dei complessi aziendali; il termine fissato per la presentazione delle manifestazioni di interesse è il 10 agosto 2009.

Ad agosto, la stampa locale rende noto che alla Antonio Merloni l'attività produttiva è sospesa da diverso tempo e i dipendenti permangono in cassa integrazione. Inoltre, alla scadenza dei termini previsti dai bandi internazionali per la presentazione delle manifestazioni di interesse, non si sono palesati candidati interessati all'acquisizione integrale dell'azienda.

### **2.2 Electrolux**

Per quanto riguarda l'andamento della gestione del Gruppo Electrolux nella prima parte dell'anno, e nel secondo trimestre in particolare, l'amministratore delegato sottolinea i buoni risultati della gestione degli ultimi mesi, ritenuti migliori di quelli raggiunti un anno prima, grazie al taglio dei costi e all'ampliamento dei prodotti offerti, come già anticipato nel precedente Rapporto di monitoraggio.

In particolare, i dati pubblicati dalla società mettono in evidenza che nel secondo trimestre è stato registrato un utile pari a 658 milioni di corone svedesi (oltre 60 milioni di euro), contro i 99 dello stesso

periodo dell'anno precedente (quasi 10 milioni di euro). Le vendite hanno raggiunto i 27,482 miliardi di corone (oltre 2,5 miliardi di euro); i mercati di riferimento hanno presentato andamenti diversi: complessivamente, in Europa la flessione è del 14%, ma mentre l'Europa dell'Est, che in passato ha avuto una forte crescita, registra ora un rilevante calo, pari al 30%, la riduzione nell'Europa occidentale si contiene al 9% (la domanda rimane debole in Italia, Gran Bretagna, Francia e nelle regioni nordiche, mentre la Germania è in lieve controtendenza). Nel Nord America le vendite salgono da 8,2 a 9,8 miliardi di corone; i risultati vengono giudicati discreti nel mercato sudamericano, dove il fatturato è in crescita, e l'area asiatica manifestata segnali di tenuta.

Le vendite del primo semestre sono state pari a 53,3 miliardi di corone (oltre 5 miliardi di euro) e derivano per il 6% dalla vendita di apparecchiature professionali e per il 94% dalla vendita di elettrodomestici, così distribuite: il 38% in Europa, il 36% nel Nord America, l'11% in Sud America e il 9% nel resto del mondo.

Nel report del secondo trimestre non vengono annunciate azioni strutturali, ma si informa della creazione di una nuova struttura organizzativa che avrà l'obiettivo di sfruttare pienamente la portata globale del gruppo e le economie di scala, valorizzando le sinergie tra le attività di ricerca e sviluppo, produzione e acquisto.

Il 20 luglio, come informano un comunicato sindacale e la stampa locale, si è tenuto a Pordenone un incontro tra il coordinamento nazionale delle rappresentanze sindacali, i sindacati nazionali di categoria e la direzione Electrolux per discutere del premio di risultato di gruppo, scaduto il 31 dicembre 2008 (ancora in vigore fino al raggiungimento della nuova intesa). I sindacati, in considerazione della situazione di pesante crisi in corso, hanno ritenuto opportuno non presentare alcuna piattaforma di rinnovo del contratto integrativo, ma raggiungere un'intesa transitoria modificando i parametri di riferimento del premio, legati a redditività e produttività di ogni stabilimento del gruppo, adeguandoli a livelli ritenuti di comune accordo realisticamente raggiungibili.

Infine, la stampa nazionale rende noto che le difficoltà che incontra il settore degli elettrodomestici non hanno portato il Gruppo Electrolux a modificare il piano ferie: per gli stabilimenti di Susegana e di Forlì non sono previste chiusure nel mese di agosto (è programmato il lavoro per quattro settimane a metà organico); per lo stabilimento di Porcia è stabilita la chiusura per due settimane, per consentire i lavori connessi ai nuovi investimenti.

## 2.3 Indesit Company

### 2.3.1 I risultati della gestione degli ultimi mesi

In un comunicato stampa aziendale del 30 luglio, Indesit informa che il consiglio di amministrazione ha esaminato i dati del secondo trimestre e approvato la relazione finanziaria semestrale.

Il fatturato del secondo trimestre è stato di 613 milioni di euro, in diminuzione del 20,3% rispetto a quello di un anno prima (quando ammontava a 769,1 milioni), anche per effetto del rafforzamento dell'euro; il trimestre ha fatto registrare una perdita di 8 milioni di euro, mentre nel secondo trimestre del 2008 era stato conseguito un utile di 12,1 milioni di euro; il debito finanziario netto è in diminuzione e si è attestato a 524 milioni (erano 592 a giugno 2008).

Il calo del fatturato viene imputato principalmente alla forte contrazione della domanda in tutti i principali mercati in cui il Gruppo occupa posizioni di leadership e all'impatto sfavorevole dei cambi. La domanda è risultata molto debole in Europa, in particolare in quella Orientale e in Russia, mentre leggeri segni di miglioramento sono stati registrati in alcuni mercati dell'Europa Occidentale. In particolare, la domanda del mercato russo nel secondo trimestre si è contratta fino a raggiungere in alcuni mesi riduzioni di quasi il 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; la società prevede che verso la fine del quarto trimestre la situazione possa migliorare leggermente, ma che comunque la Russia subirà una riduzione significativa di fatturato e di redditività, pur rimanendo una fra le più importanti aree di riferimento. La società informa inoltre che anche l'Est Europa ha subito una contrazione di fatturato e di redditività, che probabilmente perdurerà anche nei prossimi mesi: nel primo semestre, la

domanda ha subito una riduzione del 24%. Le previsioni sul mercato inglese vedono un esercizio che presumibilmente chiuderà con un fatturato in contrazione almeno del 10%, ma con una redditività in crescita. Anche per quanto riguarda l'Italia e l'Europa Occidentale in generale, nonostante un mercato atteso in contrazione, si prevede una chiusura dell'esercizio con una redditività in linea o migliore all'esercizio precedente.

La società segnala inoltre che nel corso del secondo trimestre sono stati proposti al mercato 100 nuovi prodotti, con prestazioni innovative e con una qualità su valori di eccellenza, e che entro la fine dell'anno saranno lanciati altri 90 nuovi prodotti.

Per quanto riguarda il primo semestre, i ricavi del Gruppo sono stati pari a 1,204 miliardi di euro, registrando una diminuzione del 21,1% (erano 1,525 miliardi al 30 giugno 2008); a cambi costanti, il fatturato del primo semestre 2009 sarebbe stato pari a 1,294 miliardi di euro, in calo del 15,2 %. Il risultato netto è stata una perdita di 22,5 milioni di euro (al 30 giugno 2008 era stato conseguito un utile di 33,7 milioni) ed è stato influenzato dallo stanziamento di rilevanti oneri non ricorrenti di ristrutturazione, pari a 34,8 milioni di euro (legati alla chiusura dello stabilimento inglese di Kimmel Park e alla riorganizzazione di quello piemontese di None).

Infine, si segnala che il Gruppo prevede che la domanda di mercato nel secondo semestre possa attestarsi fra -10 e -15% e che la stabilizzazione del prezzo del petrolio e del prezzo dell'acciaio sui livelli attuali possa consentire significativi risparmi sui costi di approvvigionamento; il fatturato previsto per il 2009 dovrebbe attestarsi tra i 2,5 e i 2,6 miliardi di euro.

### 2.3.2 *Lo stabilimento di None*

All'inizio di febbraio, la Indesit aveva comunicato la propria volontà di chiudere lo stabilimento torinese di None e, dopo lunghe trattative, a maggio l'azienda e i sindacati avevano raggiunto un primo accordo. Il 28 maggio, le parti si sono incontrate con il Ministero dello sviluppo economico e, su proposta ministeriale, è stato convenuto di definire un protocollo che delinea i contenuti dell'intesa sulla riorganizzazione e il piano industriale, gli strumenti necessari alla tutela dell'occupazione, gli interventi istituzionali a sostegno del progetto industriale e di ricerca e sviluppo, nonché le condizioni per un possibile intervento di reindustrializzazione.

È stato quindi fissato per il 7 luglio un nuovo appuntamento fra esponenti del Ministero dello sviluppo economico, della Regione Piemonte, della Indesit e delle organizzazioni sindacali, e in tale occasione è stato raggiunto l'accordo per lo stabilimento di None (come reso noto dalla stampa nazionale e locale, dai comunicati sindacali e dai verbali sottoscritti).

Il piano industriale predisposto dall'azienda prevede che lo stabilimento di None continui a rappresentare il sito di riferimento per la ricerca e sviluppo dell'intero comparto lavastoviglie, che la sua mission produttiva sia la realizzazione di lavastoviglie da incasso per i mercati di Italia, Spagna, Francia, Portogallo, Olanda, Belgio, Lussemburgo e Gran Bretagna, e che vengano prodotte 240.000 lavastoviglie da incasso ogni anno, pari al 40% della produzione attuale.

Le parti hanno concordato l'apertura della procedura di mobilità per 150 persone, a decorrere dal 14 luglio e fino al 13 luglio 2010, le modalità di gestione delle eccedenze, l'accompagnamento alla pensione (un centinaio di dipendenti sarà prepensionato tra il 2009 e il 2012), il ricorso agli esodi volontari incentivati, l'ammontare degli incentivi per i dipendenti che risolvono il rapporto di lavoro. La Indesit si è impegnata a ricollocare presso altre aziende i dipendenti in esubero e a presentare al Ministero del lavoro la richiesta per il riconoscimento della cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale per dodici mesi a decorrere dal 13 luglio 2009. Viene stabilito il ricorso alla cassa integrazione a rotazione, con sospensione a zero ore settimanali; inizialmente l'intervento è previsto mediamente 390 lavoratori, fatto salvo che il provvedimento potrà riguardare per alcuni periodi l'intero organico, pari a 610 lavoratori. L'azienda si è poi impegnata a dar seguito agli investimenti previsti e ha confermato l'impegno e l'interesse a favore di possibili progetti di reindustrializzazione, rendendo fruibile una parte dell'area su cui attualmente è situato lo stabilimento.



L'accordo impegna direttamente anche il Ministero e la Regione Piemonte, per la reindustrializzazione del sito e per il sostegno ai progetti di ricerca e sviluppo che la Indesit realizzerà a None; in particolare, il Ministero dello sviluppo economico conferma la propria attenzione verso progetti di ricerca, di ristrutturazione, di innovazione di processo presentati da Indesit per il sito di None, che possano essere finanziati nell'ambito della strumentazione di legge esistente, e la Regione Piemonte conferma gli impegni assunti per i finanziamenti in ricerca e sviluppo.

Il 7 luglio si è tenuto anche l'incontro annuale previsto dall'accordo integrativo aziendale e dal contratto collettivo in merito all'informativa aziendale a livello nazionale in cui è stata specificata la missione di ciascuno degli stabilimenti italiani<sup>2</sup>: è stato in pratica confermato l'assetto di tutti otto gli stabilimenti, compreso quello di None.

In Italia, oltre ai siti produttivi, hanno sede il centro ricerche del gruppo, la logistica e le attività di marketing; complessivamente sono occupati oltre 5.500 dipendenti su un totale di 17.000 a livello mondiale. Infine, la stampa rende noto che ad agosto è prevista la sospensione della produzione per tre settimane, con ripresa dell'attività il 24 del mese; permane il ricorso alla cassa integrazione.

## 2.4 Lofra

Alla fine del 2008, la Lofra (azienda padovana che produce cucine) ha sospeso la produzione ed è stata posta in liquidazione. Il 27 febbraio è stato raggiunto un accordo con un gruppo sloveno (che avrebbe dovuto assumere il controllo della società con un contratto d'affitto a partire dal 14 aprile) ed è stata presentata in Tribunale istanza di concordato preventivo, approvata il 19 marzo. Nei mesi successivi, il Gruppo Fori non ha onorato gli impegni assunti ed è ripartita la ricerca per individuare nuove soluzioni. Relativamente alla situazione dei dipendenti, si segnala che l'ultimo giorno di lavoro risale al 19 dicembre e l'avvio della cassa integrazione ordinaria a gennaio; da allora, il pagamento dei trattamenti non è più avvenuto in modo regolare. Il numero di occupati, originariamente pari a 120, è sceso nel corso dei mesi a 102, in seguito a interruzioni del rapporto di lavoro su base volontaria.

Per quanto riguarda gli avvenimenti più recenti, il 13 luglio, mentre i sindacati venivano ricevuti dal Prefetto e dall'Assessore provinciale al lavoro, i lavoratori hanno manifestato davanti alla Prefettura. Il 16 luglio era previsto che il Tribunale di Padova si esprimesse sull'omologa del concordato preventivo, ma a seguito di un ricorso presentato prima della scadenza, il pronunciamento è stato rinviato al 6 agosto. La stampa locale rende noto che nel frattempo, il Prefetto, i rappresentanti delle Istituzioni e i sindacati si sono adoperati per individuare uno sbocco positivo alla vertenza della Lofra, e alcuni industriali si sono dichiarati interessati all'acquisto della società.

Il 5 agosto, il commissario giudiziale liquidatore ha espresso parere negativo sul concordato; il giorno successivo, in cui era attesa la decisione del Tribunale sull'omologa del concordato preventivo o sull'eventuale dichiarazione di fallimento, ha avuto luogo una prima udienza, che non ha però portato al pronunciamento definitivo. Lo stesso giorno, una delegazione di lavoratori dell'azienda ha nuovamente manifestato davanti al Tribunale. Il 7 agosto, il Tribunale ha discusso e respinto l'istanza di fallimento avanzata da un gruppo di creditori chirografari. Il 10 agosto, il giudice fallimentare ha rigettato l'istanza di concordato preventivo, giudicandola priva di sufficienti garanzie; gli avvocati della Lofra hanno quindi depositato una seconda istanza di concordato preventivo, fornendo ulteriori elementi a sostegno.

Nel frattempo è infatti giunta un'offerta di acquisizione, da parte della Bompani di Modena<sup>3</sup>, un'azienda qualificata nel settore delle cucine di qualità e degli altri elettrodomestici, che contempla una proposta di affitto di ramo d'azienda con conseguente ripresa dell'attività produttiva. Il commissario

<sup>2</sup> Stabilimento di Brembate (Bergamo): produzione di lavabiancheria a carica dall'alto; stabilimento di Refrontolo (Treviso): produzione blocchi, piani di cottura saldati, cappe e accessori; polo di Melano – Albacina (a Fabriano, in provincia di Ancona): produzione di forni da incasso, piani a gas, piani in vetroceramica, cucine, maxiforni di gamma medio-alta; stabilimento di Comunanza (Ascoli Piceno): produzione di lavabiancheria e lavasciuga; polo di Carinaro – Teverola (provincia di Caserta): frigoriferi (Carinaro) e lavabiancheria (Teverola).

<sup>3</sup> Fox Bompani è una società di Modena nata nel 1954, che attualmente produce elettrodomestici da libera installazione e da incasso (forni, frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie e cappe). Conta 260 dipendenti in Italia e 170 persone in Germania; il fatturato della società è di circa 60 milioni di euro ([www.bompani.it](http://www.bompani.it)).

rio giudiziale ha quindi ritirato la procedura di mobilità per tutti i dipendenti e la Provincia (dopo un incontro fra l'Assessore al lavoro, il dirigente del settore lavoro, il commissario giudiziale, il liquidatore e le rappresentanze sindacali) ha acconsentito alla proroga della cassa integrazione. Il 10 agosto il liquidatore e le organizzazioni sindacali si sono quindi incontrati per sottoscrivere il verbale che prevede, oltre alla prosecuzione del trattamento di cassa integrazione ordinaria, il pagamento degli arretrati, compatibilmente con le disponibilità economiche.

Infine, sulla stampa locale si legge che le difficoltà della Lofra possono essere ricondotte a responsabilità del management che negli ultimi anni non ha rinnovato la tecnologia impiegata per la produzione delle cucine, ma che tuttavia anche nella fase attuale alla società giungono nuovi ordinativi.

### **3 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE**

#### **3.1 Lo stabilimento Electrolux di Porcia**

Lo stabilimento di Porcia sta attraversando una fase di profonda riorganizzazione, annunciata a febbraio dai vertici della multinazionale. A maggio, dopo una trattativa protrattasi per diversi mesi, con la mediazione del Ministero del lavoro è stato raggiunto un accordo che ha consentito di confermare la missione strategica del sito produttivo, gli investimenti previsti, nonché di definire i ritmi produttivi e l'organizzazione della produzione, il numero di linee produttive che rimangono attive dopo la riorganizzazione, la possibilità di percorsi di reindustrializzazione nelle aree lasciate libere. Per quanto riguarda il personale, sono stati stabiliti 344 esuberi, di cui 309 direttamente riconducibili allo stabilimento di Porcia. L'accordo prevede inoltre le modalità di gestione degli esuberi, la mobilità volontaria incentivata, la novazione del rapporto di lavoro, l'accompagnamento alla pensione, la riduzione dell'orario di lavoro e il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione a rotazione per 24 mesi.

Nei mesi di luglio e agosto non si segnalano particolari novità. La stampa locale informa che nella seconda metà di settembre il primo gruppo di dipendenti che ha usufruito degli incentivi per la mobilità volontaria concluderà il proprio rapporto con l'azienda. Si tratta di una trentina di persone, di cui circa la metà di origine ghanese. Una piccola minoranza di lavoratori ha deciso di utilizzare i fondi ricevuti per aprire un'attività in proprio (per esempio come estetista o come corriere espresso per consegne a domicilio).

La stampa rende noto inoltre che i lavori di ristrutturazione previsti per l'installazione delle nuove linee produttive sono in fase di svolgimento e che nel mese di settembre non sono state programmate fermate per cassa integrazione, precisando anche che i dipendenti lavoreranno per due sabati, recuperando due giornate di flessibilità, per produrre 6.000 lavatrici da stoccare in magazzino.

#### **3.2 Cga**

La Cga – Compagnia generale alluminio è un'azienda con sede a Cividale del Friuli, in provincia di Udine, che opera nel mercato della componentistica per frigo e freezer domestici. L'autunno scorso, a seguito di una pesante situazione debitoria, l'azienda è stata posta in liquidazione e sono state avviate trattative con partner interessati alla società. L'azienda occupa 110 lavoratori, per i quali è iniziato un periodo di cassa integrazione ordinaria; l'organico, prevalentemente maschile (97 uomini e 13 donne) è costituito da un dirigente, tre quadri, 26 impiegati e 80 operai.

Per quanto riguarda gli avvenimenti più recenti, si segnala che il 13 luglio, il Tribunale di Udine ha ammesso la società al concordato preventivo e per i dipendenti è stata attivata la procedura di cassa integrazione straordinaria per procedura concorsuale, della durata di dodici mesi, per l'intero organico. A questo proposito, si richiama il fatto che la situazione della Cga è riconducibile alla situazione di grave difficoltà occupazionale dei territori montani regionali, per la quale è previsto uno specifico Piano di gestione, nel quale sono definiti appositi strumenti di politica attiva del lavoro.

Il 20 luglio, la società ha sottoscritto con la Cga Technologies spa un verbale di accordo concernente l'affitto dello stabilimento di Cividale; alla stessa data, la società acquirente ha assunto dalla società cedente 76 lavoratori (gli altri lavoratori rimangono in cassa integrazione straordinaria). L'intento dichiarato dalla nuova gestione è quello di cercare nuove nicchie di produzione nel settore del solare e della climatizzazione, da affiancare alla produzione ormai consolidata di scambiatori di calore. Infine, dalle informazioni rese note dall'azienda tramite la stampa, sembrano non mancare nuovi ordini.

### 3.3 Luvata Italy

La multinazionale Luvata, che produce scambiatori di calore e unità ventilate, è presente in regione con tre stabilimenti (Pocenia, San Vito al Tagliamento e Amaro) che complessivamente occupano oltre mille addetti. Per i siti produttivi di Pocenia e Amaro la cassa integrazione ordinaria è attiva già da diversi mesi, e per quello di San Vito a maggio è stata disposta la chiusura. Lo stabilimento pordenonese occupa circa 150 addetti, di cui una sessantina di uomini e una novantina di donne. A seguito dell'annuncio della multinazionale, si è aperta una fase di trattative con i sindacati e i vertici regionali, volta a evitare la chiusura del sito produttivo e a tutelare la situazione degli occupati. Alla fine di giugno le trattative erano ancora in corso e vedevano l'azienda risolta nella propria decisione e poco disponibile a negoziare. A seguito di una serie di confronti fra i vertici aziendali, gli esponenti regionali e le organizzazioni sindacali, si era comunque giunti a concordare la sospensione della procedura di mobilità (inizialmente prevista dalla società), stabilendo che sarebbe stata preceduta da due anni di cassa integrazione straordinaria, da non attivarsi comunque immediatamente, in modo da consentire la ricerca di strumenti alternativi che possano garantire il permanere delle attività produttive a San Vito.

Nel corso del mese di luglio, si sono susseguiti diversi incontri fra azienda e sindacati (il 9, il 13, il 16 e il 30 luglio). Il primo incontro, di natura interlocutoria, non ha consentito di uscire dalla fase di stallo, ma ha permesso di fissare le date per gli incontri successivi. Nel secondo, i sindacati hanno proposto percorsi di cassa integrazione straordinaria più lunghi, portandoli da due a quattro anni, per permettere un ricollocamento graduale del personale negli stabilimenti di Pocenia e Amaro. Per rendere fattibile tale percorso, è però richiesto un investimento aggiuntivo da parte della società che, dal canto suo, si è impegnata a fare le verifiche necessarie; si è inoltre impegnata a non smantellare gli impianti, lasciandoli a disposizione di eventuali acquirenti. Nell'incontro fra azienda e sindacati del 16 luglio, i vertici della Luvata hanno firmato un documento con il quale l'azienda si è impegnata a discutere al tavolo ministeriale del 22 luglio l'ipotesi di percorsi prolungati di cassa integrazione.

All'incontro presso il Ministero del lavoro hanno partecipato tre funzionari ministeriali, uno regionale e uno provinciale, i rappresentanti sindacali e una delegazione di Luvata; è emerso che l'azienda non è disposta ad aumentare gli investimenti, non recependo in questo modo la proposta sindacale di allungare il periodo di cassa integrazione per favorire il graduale riassorbimento dei lavoratori; l'unica ipotesi sembra quindi essere quella della cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività.

A seguito del mancato accordo in sede ministeriale, i lavoratori hanno reagito con uno sciopero di otto ore, il 24 luglio: sindacati e lavoratori hanno chiesto un confronto con gli esponenti regionali, prima del 30 luglio (data in cui è stato fissato un altro incontro con la società) per capire se la Regione possa colmare la quota di investimenti mancante che consentirebbe l'allungamento della cassa integrazione. Nell'incontro del 30 luglio fra esponenti aziendali, di Confindustria e dei sindacati, cui ha partecipato anche un funzionario delegato del vicepresidente regionale, si è avuto un acceso confronto sulla gestione degli esuberanti; inoltre, l'azienda si è impegnata a ricollocare 43 lavoratori, ma presso lo stabilimento carnico di Amaro, molto più lontano da San Vito rispetto allo stabilimento di Pocenia. Dal canto loro, i sindacati hanno chiesto la disponibilità di mezzi aziendali per raggiungere la nuova sede di lavoro, la valutazione delle priorità familiari per i richiami, e che i lavoratori di San Vito abbiano la priorità nei casi di assunzioni per turn over legate ai pensionamenti (ne sono previsti fra i 20 e 30). L'azienda ha risposto offrendo un contributo di 600 euro sui costi di trasporto, limitatamente al primo anno; chiedendo la disponibilità immediata dei lavoratori al trasferimento, pena il licenziamento; precisando

che la sostituzione per turn over è già contabilizzata nelle 43 ricollocazioni per le quali si è impegnata; chiedendo la disponibilità a ridiscutere il salario e minacciando una serrata.

Per quanto riguarda l'impegno degli esponenti regionali, va segnalato che sono proseguiti i contatti dell'Assessorato alle attività produttive e di Friulia per la ricerca di partner industriali che permettano la prosecuzione del lavoro presso lo stabilimento di San Vito; inoltre, la Regione ha dato la disponibilità a intervenire con i propri strumenti finanziari, ma Luvata ha più volte ribadito di non essere interessata all'intervento di Friulia.

Il 27 agosto si è tenuto un incontro al quale hanno partecipato l'Assessore alle attività produttive, il Sindaco di San Vito e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Sono state esaminate le possibilità di accesso dei lavoratori agli ammortizzatori sociali o ad altre forme di sostegno messe a disposizione dalla Regione, e l'Assessore si è impegnato a verificare da un punto di vista tecnico e giuridico le possibilità di allungamento della cassa integrazione. È stata inoltre ribadita l'importanza di un incontro immediato con la società, finalizzato a cercare un accordo da proporre al tavolo ministeriale previsto per il 3 settembre. Nei giorni successivi, dalla Giunta è stata data notizia che la Luvata è indisponibile a qualsiasi occasione di confronto finalizzata a trovare un'ipotesi di accordo prima dell'incontro a Roma e ha minacciato di ricorrere alla mobilità per tutti i dipendenti per un anno.

Altre notizie rese note dalla stampa alla fine di agosto riguardano il fatto che un pool di imprenditori del Nord Italia potrebbe aver manifestato un proprio preliminare interesse allo stabilimento sanvitese. Viene inoltre presentata una proposta avanzata dalle organizzazioni sindacali, in base alla quale, in considerazione del fatto che lo stabilimento di Amaro non è di proprietà di Luvata, la Regione potrebbe acquistarlo e concederlo alla società a condizioni agevolate, in cambio della cassa integrazione straordinaria per quattro anni.

Infine, per quanto riguarda la situazione dei lavoratori, ad agosto la stampa informa che i 143 lavoratori dello stabilimento di San Vito sono ufficialmente in ferie per tre settimane, e che l'azienda e i sindacati hanno convenuto la ripresa dell'attività dal 24 agosto al 2 settembre, in attesa di sapere gli esiti dell'incontro al Ministero. Successivamente viene però data notizia che i vertici della società non avrebbero riaperto la fabbrica, come precedentemente convenuto, impegnandosi comunque a pagare normalmente i lavoratori per i giorni in cui è venuta meno la loro attività per decisione aziendale.

### **3.4 Pressben**

La Pressben è una delle realtà industriali più importanti della zona produttiva di Aviano (in provincia di Pordenone) e opera nella lavorazione dei metalli e nello stampaggio di elementi in lamiera di acciaio per l'industria meccanica ed elettronica; uno fra i clienti di riferimento della società è la multinazionale Electrolux. La Pressben è stata posta in liquidazione il 2 febbraio e il 15 giugno ne è stato dichiarato il fallimento.

Il curatore fallimentare ha quindi disposto la cessazione dell'attività dalla data di fallimento, avviando la procedura per la collocazione in cassa integrazione straordinaria di tutti i lavoratori, a decorrere dal 16 giugno per dodici mesi. I dipendenti dell'azienda sono 74: sei impiegati e 68 operai (di cui 40 uomini e 28 donne). Nel verbale si evidenzia che i dipendenti della Pressben possono beneficiare delle misure di politica attiva del lavoro previste dal Piano di gestione della situazione di grave difficoltà occupazionale del settore della meccanica, in cui appunto rientra la situazione della società.

Successivamente, è stato registrato l'interessamento da parte del Gruppo lombardo Sassoli per la prosecuzione dell'attività della Pressben: il giudice ha quindi disposto l'affidamento dello stabilimento all'Intersider Acciai, appartenente appunto al Gruppo Sassoli. La nuova gestione ha richiamato al lavoro 38 ex-dipendenti della Pressben (assorbendoli dalle liste di mobilità) e assumendoli inizialmente con un contratto a tempo determinato; gli altri lavoratori al momento rimangono in cassa integrazione straordinaria.





OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI  
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE  
SETTORE ELETTRODOMESTICI



**Agenzia del Lavoro della  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37  
34133 - Trieste  
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197